Mercoledì 17 Dicemb. 1902

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine — Anno XX — N. 299

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto ai loro obblighi verso l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare imbarazzi all'Amministrazione stessa.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione considerando come non sia equo il pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre.... gli undici mesi!

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 16 dicembre — Pres. Biancheri

La seduta è aperta alle 14.5

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si approva il disegno di legge sulla convenzione monetaria addizionale sottoscritta a Parigi il 15 novembre 1902.

Si discute e si approva il disegno di legge sulla proroga legale dei biglietti di Banca e delle agevolezze fiscali per le liquidazioni della immobilizzazione degli istituti di emissioni.

Gli spiriti e le industrie

Pantano considera l'argomento unicamente sotto l'aspetto delle economie nazionali astraendo da ogni considerazione di carattere politico. Le regioni vinicole reclamano da tempo un provvedimento che agevoli la distillazione delle vinacce e quelle dei vini rimasti invenduti. Mette in evidenza gli inconvenienti del disegno di legge.

Ottavi si duole alle osservazioni proposte dell'on. Pantano, ricordando che anche il ministro del Tesoro nell'ultima esposizione finanziaria aveva solennemente promesso l'aiuto efficace del Governo all'enologia nazionale. — Esamina partitamente il disegno di legge dimostrando come esso contenga disposizioni anche per alcool commestibile, sconvolgendo tutta l'attuale legislazione in maniera da recare danno irreparabile alla proprietà viticola, distruggendo i benefici della legge dell'anno scorso.

Frascara Giacinto conviene coll'on. Pantano che l'attuale disegno di legge non favorisce gli interessi del vino e delle vinacce, ma non crede che l'alcool distillato da queste due materie possa mai arrivare agli usi industriali.

Chiusa la discussione generale, si passa a discutere gli articoli del progetto di legge.

Sono le 18.20. — Domani seduta alle 14.

Il progetto sul divorzio

Roma 16 — Stamane si riunì la Commissione parlamentare pel divorzio che iniziò la discussione degli articoli del progetto di legge.

Dopo brevissimo dibattito, la commissione respinse con voti cinque contro tre il primo articolo racchiudente il concetto informatore della legge.

Dopo ciò la maggioranza ritenne inutile discutere gli altri articoli.

L'esposizione finanziaria

Roma 16 — Siccome le condizioni di salute del ministro Di Broglio migliorano, così, è probabile che legga egli sabato l'esposizione finanziaria.

COMINCIA IL RACCOLTO!

E la messe è legittima: dopo la semina di vento la Bibbia insegna che si raccoglie tempesta. Poichè uno degli elementi che maggiormente influirono a favore della vittoria democratica di Bologna, fu *senza dubbio* il senso di disgusto e di nausea che intorno a sè i clericali avean prodotto con le abbominevoli pubblicazioni sull'assassinio Bonmartini.

E nemmeno dei clericali puri s'è potuto salvare; e così forte e virulento fu il *contagio emanante da essi*, che ne rimasero presi irremissibilmente anche gran parte dei moderati alleatisi ai clericali per espediente di lotta.

Ora è a notarsi che considerata dal punto di vista dei contingenti numerici delle singole parti, questa lotta aveva *delle proporzioni ben diverse da quelle* che solitamente si riscontrano in tali vicende elettorali per alleanze consimili.

Non era già a Bologna, come a Milano, a Brescia, a Venezia, e ancora — per ridursi a esempi più prossimi — come a Udine e a *Cremona* ove il contingente moderato costituiva una porzione minima in confronto al grosso del gregge clericale. A Bologna invece i moderati *formavano* una maggioranza organica e salda derivante le nobili tradizioni da Marco Minghetti, e da *quell'Associazione costituzionale* che *fu* veramente un focolare di patriottismo a cui si scaldavano i cuori dell'antica Destra, dal programma tenacemente conservatore, ma dallo sdegno pronto per ogni fornicazione coi nemici della Patria.

×

Oltre che cittadine, si può quindi ben affermare che il partito moderato bolognese avesse delle benemerenze nazionali. Ma *non c'è organismo*, per quanto nobile e forte, che possa resistere all'azione di certi veleni; e non c'è peggior veleno del livore personale nelle lotte civili. Così i moderati di Bologna, alleandosi per solo profitto di parte alle sottane moraliste della suburra *felsinea*, ne ebbero inquinato il sangue per modo che al momento della lotta le loro forze, per quanto preponderanti, scemarono così da voler la sconfitta.

I clericali bolognesi, recando nell'arringo elettorale il bieco intendimento diffamatore per cui il delitto onde giacque il conte Bonmartini doveva essere assunto dalla democrazia, e tutti gli anticlericali in genere e la massoneria in ispecie dovevano venirne ritenuti partecipi, tentarono abilmente di sfruttare tutte le impressioni che il misfatto deriva dalla semplice anima popolare.

Ma questa è ancora il solco più generoso, dove meno attecchisce la gramigna gialla; il popolo ha comprese quelle subdole finalità ed ha fornito al clerico moderati il ben merito raccolto!

FEDALTO.

I nuovi cavalieri del lavoro

Roma 16 — Eccovi l'elenco degli ultimi cavalieri del lavoro:

Aini Gaetano, stampatore di cotone di Messina.

Bassi Maurelio, esportatore di vini a Padova.

Bicchini Enrico, operaio capo riparto della manifattura di Doccia (ceramiche porcellane).

Bocconi Ferdinando, industriale e commerciante a Milano.

De Villa Gomez Francesco, esportatore di derrate alimentari a Bisceglie.

Nardi Giuseppe, agricoltore ed industriale a Roma.

Novi Giuseppe, industriale e commerciante in marmi a Genova.

Pierro Luigi, editore a Napoli.

Rostain Alfredo, direttore delle officine elettriche di Torino.

Sbertoli Augusto, direttore della Società delle fabbriche unite di biacche e colori a Cogoleto.

Tempioni Giovanni, architetto e costruttore a Ravenna.

Aula Domenico, commerciante di farine a Trapani.

La fine dello sciopero di Milano

Milano 16 — E' stato facile oggi venire ad un accordo fra la Commissione degli scioperanti e i rappresentanti della Società Edison.

L'accordo fu concretato sulle basi seguenti:

Per i tramvieri: che il minimo garantito al personale sulla partecipazione ai prodotti sia di lire 100,000 anzichè di lire 90,000, come era stato offerto ieri dalla Edison.

Per il personale delle officine: mantenuto l'aumento dell'8 per cento, si decise di concedere a tutti il riposo di due giorni al mese pagati, salvo per alcuni, cui sono affidati incarichi speciali.

La Commissione riferì agli scioperanti i termini di questo accordo e gli scioperanti decisero di riprendere il lavoro.

Per gli emigranti minorenni

Da informazioni pervenute dagli ispettori dell'emigrazione risulta che arrivano sovente nei porti d'imbarco emigranti minorenni sprovvisti del libretto d'emigrazione previsto dalla legge sull'emigrazione. Codesti minorenni si espongono al pericolo, quando giungono al confine o ai porti di essere rinviati in patria con grave danno loro e delle famiglie.

Di fronte a questo inconveniente il commissariato rinnova ai sindaci la raccomandazione di volersi attenere alle disposizioni di legge secondo le quali il libretto di lavoro è obbligatorio per i minorenni, libretto che deve essere fornito gratuitamente.

67 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Ella fece un passo avanti e scrutò col suo occhio acutissimo i quattro angoli della camera.

Parve sorpresa di non vedervi alcuno.

— Ma — uscì a dire — cosa mi andava contando quel cinico di Antonio che il signore non era solo, che v'era un medico di campagna, un evaso dal Berry. Si è perduto il tuo dottore?

— E' partito.

— Tanto meglio, devo parlarti.

— A qual proposito?

— Un consiglio!

— Che vuoi darmi?

— No; che vengo a chiederti.

— I miei non costano cari.

— Non hai mai detto nulla di più vero...

— Mi aduli...

— Ma fa lo stesso... La cosa interessa te quanto me.

— Ah! — esclamò Vaunoise.

La bella fanciulla stava in piedi, appoggiata con le mani guantate all'orlo della tavola, un vecchio mobile di lavoro finissimo, con bronzi delicatamente cesellati su cui il suo amante aveva steso le note dello scrivano di Preully.

Era, in verità, una meravigliosa creatura, dalle carni di marmo bianco, rosate da un sangue ricco che circolava a fior di pelle.

Le sue forme parevano quelle di una divinità antica, forte e sana. I suoi occhi comandavano con una durezza franca e brutale.

Le sue labbra sanguinose incorniciavano denti superbi che dovevano mordere con voluttà. I suoi lineamenti avrebbero potuto realizzare un Nerone femminino.

Ma era seducente, desiderabile, eccitante al massimo grado.

Crediamo che a nessun uomo, i cui sensi non fossero del tutto morti, sia capitato di negare un tal fascino, e di rimanere od agghiacciato di fronte a una donna simile.

— Ecco — soggiunse ella bruscamente dopo una pausa... — non mi lascio più infinocchiare dalle tue moine.

— Che vuoi dire?

— Che per te sono un imbarazzo, un impiccio. La nostra relazione, ti secca... ne hai fin sopra gli occhi, confessalo.

— Che linguaggio!

— Non badarci. Guarda la sostanza delle cose. Quando sei venuto ad annoiarmi con le tue preghiere, mi hai colmato di promesse... Sono stata tanto stupida da crederti. Adesso resti dei mesi lontano da Parigi. Duri una fatica indiavolata a mettere assieme i mille franchi che mi dai ogni mese... Trovi che è denaro perduto, confessalo.

— Te lo giuro!

— Sii franco, dunque. Quando anche mi mettessi la testa sotto l'ale come uno struzzo, per non vedere, a che cosa mi gioverebbe? Io non so ciò che tu ingarbugli, ma quello di cui sono sono certa si è che tu sei nella bolletta fin sopra i capelli.

— Che parole!...

— Si parla come si sa. Se tu fossi stato allevato come me verso le alture dei mulini della Galette, ne avresti udite ben altre delle parole! Del resto non la parola è brutta, ma la cosa. Cosa leggi?

— Fasci di memorie.

— Denaro *che si domanda*?

— Denaro, quanto meno, che devo.

— Non sono io che ti ho rovinato.

— Bisogna renderti questa giustizia.

— Ma tu lo sei del tutto ed io ti sono di peso.

Fui presa per vanità, mi tieni per abitudine, per gelosia forse, per non lasciarmi ad altri...

— Tu ti inganni... per affetto.

— Come lo dici!... Si crederebbe che ti gargarizzi con del ghiaccio.

— Ti ripeto che è per amicizia.

Ella lo guardò di traverso in un certo modo e disse:

— Credevo che non ne avessi che per te.

— Che intendi dire? — chiese, punto sul vivo.

— Non andare in collera. Dacchè, ingannata dalle tue belle parole, sono scesa dal mio rango di ragazza di bottega alla bassezza delle mantenute, t'ho ben studiato, te ed i tuoi simili. L'uno non val meglio dell'altro. Egoisti, ladri, bisognosi in mezzo ai vostri splendori, mi fate pietà.

Vaunoise represse un moto d'impazienza.

Ella gli ripetè con la sua flemma:

— Non arrabbiarti. A che ti gioverebbe.

E continuando:

— Avete una grande smania di parere più che non siate, e sotto i vostri tetti dorati aspettate visite d'uscieri che vi rendono di cattivo umore. Le finanze turche sono meglio amministrate delle tue, mio caro.

— Che cosa vuoi concludere?

— Questo: non ti sarò più d'impaccio. Mi levo il grembiale e non pretendo neppure gli otto giorni.

— Tu farai questo? — chiese egli.

— Senza fiatare.

— E se io non lo volessi?

— Perchè ti opporresti?

— Perchè ti amo.

Ella lo guardò in faccia, e con una ironia fredda, indefinibile:

— Non dir sciocchezze, veh!

— Si giuro...

— Questo era buono due mesi fa... adesso sono mezza stupida... e non fa più presa. Tu mi ami, come ami i tuoi cavalli ed i tuoi cani. E' troppo e non è abbastanza... Mi era data... mi riprendo..

(Continua).

IL CONFLITTO NEL VENEZUELA

L'azione dell'Italia per l'indennità di 500 mila dollari

Il *Daily Telegraph* reca le seguenti informazioni da Caracas sull'*ultimatum* presentato dall'Italia.

Il comm. Gian Paolo Riva, ministro d'Italia al Venezuela, sabato scorso fece presentare al ministro degli affari esteri a mezzo del vice console Adelchi Gazzurelli, una nota analoga a quella presentata dal ministro inglese e da quello tedesco. — La nota italiana chiede circa 3 milioni di franchi per reclami riconosciuti valevoli dalla Legazione italiana di Caracas. La nota osserva che la domanda non pregiudica l'azione in seguito a reclami non esaminati ma accertati dalla Legazione.

L'atteggiamento dell'Italia — aggiunge il corrispondente — è incomprensibile, perchè dopo il trattato del 1861, l'Italia rinunciava all'intervento in genere. La colonia italiana al Venezuela, che conta circa 8000 persone, teme di potersi trovare in condizioni pericolose, come avvenne degli italiani di Colombia dopo la questione Cerruti.

La nuova scoperta Marconi

Accennammo ad una nuova scoperta di Marconi. Ora da Londra si ha la notizia che la scoperta — *davvero* sbalorditiva — consisterebbe in un apparecchio tascabile, a foggia di orologio, col quale il possessore potrebbe comunicare con chiunque, telegraficamente e telefonicamente, a qualunque distanza.

Se la notizia *fosse vera*, sarebbe questa tale una scoperta, da immortalare il secolo e da produrre una vera rivoluzione in tutti gli uffici postali e telegrafici.

CRONACA ITALIANA

Due amanti suicidi a 18 anni. — *Alessandria, 16.* — Una tragedia d'amore si è svolta in una stanzuccia di via Piacenza, circondata da fitto mistero, senza che una cifra di mai delle attori rompa il glaciale silenzio del suo svolgimento.

Guerci Angelo e Bonfanti Angela ambedue operai il primo presso la ditta Borsalino, la seconda presso la ditta Reghezza, si amavano da tempo; ma al compimento del loro sogno d'amore si frapponeva il veto dei rispettivi parenti.

I due amanti, appena diciottenni, videro nella sola morte l'eterna felicità; e rinchiusisi nella cameretta, testimone sovente dei loro innocui duetti d'amore, si suicidavano con colpi di rivoltella.

La teppa a Milano. — *Milano, 16.* — L'altra sera in una osteria di via Rotole, condotta dai fratelli Delcorno, una comitiva di teppisti commise atti di vandalismo ferendo a seggiolate certo Besocci.

Scacciati dal negozio, vennero a poi lutazione dei proprietario Delcorno Cesare che afferrato un fucile sparò un colpo uccidendo certo Francesco Corbella giovinastro disoccupato, d'anni 17. L'omicida è latitante.

Un fanciullo stritolato dal tram elettrico — *Genova, 16* — Una terribile disgrazia è avvenuta sul binario del tram elettrico.

Il fanciullo Giuseppe Lercari di 9 anni, attraversando incautamente il binario mentre sopraggiungeva il tram di Pontedecimo è stato orribilmente stritolato.

Il frenatore Campanér che aveva fatto il possibile per evitare la disgrazia si è reso latitante.

PARLIAMO D'ALTRO...

Giorni, mesi ed anni secondo gli antichi.

I giorni che gli antichi riguardavano come più terribili dell'anno erano il 1° aprile, giorno in cui vuolsi nascesse Giuda il traditore; il 1° agosto, nel quale l'angelo Lucifero fu precipitato dal cielo; il 1° dicembre, giorno distruzione di Sodoma.

Quasi non bastassero i giorni vi furono anche i mesi di cattivo augurio.

Era un mese infausto: per lo meno il maggio. Povero mese delle rose! Settembre era pericoloso ai gran signori, ottobre e novembre ai vecchi. In compenso gennaio era un mese felice.

Ed ancora nella vita dell'uomo gli astrologi ed i medici avevano intercalato gli anni *climaterici*. Gli anni climaterici erano il 7 e il 9 ed i loro multipli, e soprattutto il 63, prodotto di questi due numeri e che era detto il *gran climaterio*.

Gli antichi avevano paura di farsi cavar sangue in parecchi giorni dell'anno; questi erano detti *giorni egiziaci*, ed in essi era consigliato di astenersi dall'intraprendere qualsiasi cosa, e vi n'erano due al mese, e negli almanacchi del basso impero erano particolarmente noti.

Spiritismo moderno.

Una signora di Zurigo, dopo aver venduto una sua villa, si lasciò indurre dal compratore a recarsi ad una seduta spiritistica ove furono evocati gli spiriti dei Santi Giovanni e Giacomo.

I due santi diedero segni non dubbi della loro presenza. Ma quando furono scomparsi la buona signora constatò di essere stata borseggiata del portamonete contenente lire duecento.

Ora ella è costernatissima volendo dare querela e non sapendo a quale indirizzo mandare la citazione per i due santi.

Per finire.

Un demone.

La discussione si riscalda:

— Parola d'onore, è meraviglioso come tutte le persone intelligenti sono bestie!

— Sì, senza dubbio, ma le persone bestie non sono mai intelligenti.

TIZIO E CAJO.

LE MANI

Ma sì: le mani. E perchè non parlarne mai delle nostre mani, nelle quali è tanta parte della nostra vita? Tanta parte che esistere senza mani sembra terribile al solo pensarci. Perchè, infatti, esse sono l'istrumento della nostra attività, delle nostre opere, delle nostre passioni.

Esse son tutto, le mani. Servono alle più dolci carezze materne, e alle più espressioni del nostro animo, nei riti, e alle più sanguinose opere di odio. Esse servono a soccorrere verso la luce e la vita i nascenti, come anche a comporre nella bara i morti: che ci sono cari; esse servono a dar forma e creazione alle più grandi cose immaginate dagli uomini, o a distruggere una civiltà; esse servono a dare anche il bene, e a prendere anche l'onore, anche la vita!

Le donne sono certo superiori agli uomini in questo: che hanno, più di noi, cura delle mani. Conoscono a pieno che, piccole o grandi, magre o paffutelle, bianche o brune, lavoratrici od oziose, le loro mani possono apparire, ed essere, belle con l'arte. E sanno che nelle mani belle è *sempre una capacità di attrazione*, un fascino che non si spiega e al quale non si resiste.

Gli è che, in generale, le mani belle hanno un garbo nei movimenti e una qualche armonia nei gesti che suscitano la simpatia, dispongono alla benevolenza, fanno inclinare alla fiducia.

Non dico già che le mani siano lo specchio dell'animo. No. Tanto più cresce la civiltà, tanto più si rende febbrile la lotta per l'esistenza o per la preminenza, e tanto meno gli animi nostri hanno uno specchio che li rifletta sinceramente. Quante belle mani non sono mosse dalla perfidia! E quante altre, rozze e maltenute, non sono state capaci di atti magnanimi e di opere eccelse!

Tuttavia le belle mani sono un tesoro. E fare in modo che esse siano belle è un dovere verso noi stessi e verso gli altri, per tutto ciò che le mani sono per noi e per tutto ciò che le mani esprimono agli altri.

Intanto, è strano: quelli che curano le loro mani sono, in generale, coloro che le hanno naturalmente ben fatte. Agli altri sembra che non valga la pena di occuparsi un po' delle loro mani, poichè non sono belle; ed han torto, perchè l'arte ripara sovente e corregge ciò che non è dalla natura ben fatto.

Specie nella fanciullezza è agevole migliorare la struttura delle mani: si può renderle, con l'esercizio, più snelle se tozze, più agili, più capaci di movimenti espressivi se torpide, più eloquenti se insignificanti.

Siano anche non belle, quando le mani san muoversi con garbo, esse non sono più brutte.

E il gesto grazioso della mano si può acquistare, come si acquista la cultura dell'intelletto, con la disciplina, col metodo, con la educazione, in una parola.

Poi, quando si è adulti, può essere troppo tardi, e in ogni modo lo sforzo dovrebbe essere maggiore.

Certamente non tutti possiamo concederci il lusso di tenere o rendere belle le mani. Ma nessun lavoro, nessuna fatica ci vieta di impedire che la bruttezza si impadronisca delle nostre dita.

Nessun pregiudizio è più infondato di quello che si crede che l'ozio giovi alla bellezza delle mani.

La pigrizia è nemica d'ogni bellezza, perchè la bellezza è il frutto dell'esercizio e dell'operosità.

Non il lavoro, ma l'incuria deturpa: la mano di un fabbro, abbronzata dal fuoco e incallita dal martello, può possedere la sua bellezza (e forse può esser la mano più bella d'un uomo), perchè può avere una conquistatrice espressione di forza e di dominio, di dominio onesto: quello che si esercita sulla materia bruta per renderla utile alla vita degli uomini.

Non legittimiamo dunque l'incuria sotto il pretesto della fatica diuturna; sia invece più sollecita e vigilante la cura, ecco tutto, quanto è più arduo il lavoro.

Nessun pretesto può, in ogni modo scusare le mani, tutti coloro che non travagliano con le mani, tutti coloro che hanno tempo e mezzi sufficienti per curare le loro mani, come curano, per esempio, i loro vestiti o i loro libri, le biciclette o i loro cavalli, le loro case modeste e le loro collezioni di oggetti antichi, loro baffi e le loro pettinature. Nessun pretesto per tutti noi che abbiamo qualche ora di riposo agevole, o magari di ozio sicuro.

Tanto più che non ci vuole poi molto ad avere cura delle mani. Veramente, che cosa ci vuole? Basta lavarle sempre con acqua che non sia fredda e con un sapone non sia caustico, ma emolliente. Basta avere in inverno un paio di guanti e un po' di vasellina. Basta adoperare sempre un nettaunghie, un pezzetto di pietra pomice, una piccola lima e un buon paio di forbici curve. Basta correggere l'acqua con qualche goccia di ammoniaca, o di tintura di benzoino, o, più semplicemente ancora, con un po' di succo di limone.

E' *vero*: accomodare le unghie, tenerle rosee, libere dalle pellicole, è una piccola scienza, ma impara assai più presto della musica, del ricamo, delle lingue e di tante altre cose che; uomini e donne, ci vergogneremmo di non conoscere più o meno male. E' una piccola agevole scienza che si impara in un libro di igiene, o in due o tre visite al manicure.

Scrisse Victor Hugo: «Iddio prese *creta più dolce, i più puri colori*, e fece un fragile gioiello, misterioso e carezzevole — le dita di una donna — poi cadde nel sonno. Allora il diavolo sorse, e all'estremità di quelle rosee dita pose le unghie».

Sì: talvolta le unghie sono una disperazione perchè soffrono di tante cose che le deturpano, ma la pazienza vince alla fine.

Quel che non si vince è il danno che arreca — anche alle mani — l'incuria, la trascuratezza, l'ignavia.

Non si può sentire tutto il pregio d'una vita intensa, tutta la bellezza del lavoro, tutta la grandezza delle cose che la meditazione e la tabola posson riscaldare e compiere, senza avere il culto delle proprie mani senza sentire uno sgomento, come di qualche cosa peggiore della morte, al solo pensiero di poter perdere le mani, una sola mano.

Noi, noi abbiamo nulla che ci separi così innegabilmente dalle bestie come le mani. Le bestie hanno tutte un cervello e una, qualche anima; ma *non hanno mani*: nemmeno le mani delle scimmie superiori si possono paragonare alle *nostre*, dal pollice opponibile e così ricco di movimenti.

Eppure quel che noi coltiviamo di meno è appunto le mani, come se fosse indifferente averle belle o brutte, rozze o gentili, torpide o snelle, espressive o stupide.

Io credo che un uomo deve avere un grande coraggio per «chiedere la mano» di una donna che abbia le mani brutte. E veramente una donna deve essere innamorata fino alla cecità per dire a un uomo dalle mani rozze: «La mia vita è nelle tue mani!» Povera vita! in che mani si affida!

(*Stampa*) L.

Interessi e cronache provinciali

Gemona, 16 — **Da Cremona a Gemona** — Il *Giornale di Udine* vorrebbe che, dato il *principio* proclamato dall'on. Sacchi, essendosi egli dimesso da deputato a Cremona anche, l'amico suo on. Caratti dovesse dimettersi a Gemona.

Ma il *Giornale di Udine* sostituisce i suoi più desideri alla logica dei fatti.

L'on. Sacchi nel capoluogo del suo collegio che è quasi tutto rappresentato dalla città, vede battuto quel suo partito radicale che al momento della sua elezione a deputato *era con lui* al potere amministrativo. Battuto questo partito nelle ultime elezioni, sorgeva nell'on. Sacchi, il dubbio che la maggioranza del suo corpo elettorale gli fosse divenuta contraria. Quindi esemplarmente corretto le dimissioni.

L'on. Caratti invece fu eletto deputato di Gemona (e il collegio comprende altri centri di notevole importanza per cui il confronto non regge) quando l'amministrazione comunale di quella città era clericale: in seguito, alle ultime elezioni l'amministrazione sarà liberale perchè nelle elezioni i liberali ebbero 12 posti e i clericali (si e no) soltanto 8. — O perchè dovrebbe dimettersi?

L'on. Caratti ha diritto di plaudire alla teoria delicata dell'on. Sacchi, e ha dovere di restare al suo posto a maggior ragione oggi, quando l'amministrazione di Gemona è finalmente in mano ad una maggioranza la quale meglio che mai si accorda col deputato del collegio.

Veggasi in quarta pagina: *Sapone amido Banfi.*

Su e giù per Udine.

Consiglio Comunale

La Giunta Municipale ha deliberato che il Consiglio comunale sia convocato i giorni 22, 23, 27 e 29 corrente per occuparsi degli oggetti rimasti in sospeso nelle sedute precedenti e per il conto preventivo del Comune per il 1903.

Telefono Udine-Treviso-Venezia

Ha avuto luogo in questi giorni a Roma una conferenza fra il ministro Galimberti, il comm. Appiani e l'on. Morpurgo, presidente della Camera di commercio di Udine, in merito alla linea telefonica Udine-Treviso-Venezia.

Non mancheremo di tener informato il pubblico dell'esito di queste lodevolissime pratiche.

Pei maestri elementari

Come abbiamo annunciato, è stata distribuita al Senato la relazione del senatore Ricotti sul progetto per le pensioni dei maestri elementari ed è già quasi pronta la relazione del senatore Todaro sull'altro progetto per la nomina e il licenziamento dei maestri elementari.

— Nel progetto per le pensioni dei maestri l'ufficio centrale del Senato propone alcune emendazioni: fra le quali sono da notarsi quella che stabilisce una scala di minima pensione secondo gli anni di servizio fissandola a lire 200 fra i 25 e 28 anni; lire 240 fra i 28 e i 30, lire 300 oltre i 30 anni, e quando il pensionato abbia oltre 60 anni di età, mentre il progetto ministeriale proponeva un *minimum* unico di lire 300.

E l'altra che determina al due per cento il compenso delle spese di amministrazione da detrarre al saggio medio di interesse sui versamenti volontari, mentre nel progetto ministeriale la percentuale di riduzione non è precisata.

Gli aumenti di stipendio ai maestri — Il Governo è favorevole

Roma 16 — Nel pomeriggio si è riunita la Commissione che esamina il progetto di legge sugli aumenti di stipendio ai maestri elementari, progetto — com'è noto — di iniziativa parlamentare.

Intervenne il *ministro Nasi* il quale disse che una questione come la presente, sia per la spesa, sia per l'indirizzo, è eminentemente politica ed egli perciò non può dare nessun affidamento per ora da parte dei suoi colleghi del Ministero perchè fino a questo momento non potè ancora consultarli.

Egli ritiene però che un tale progetto non può essere portato a termine se non si provvede alla parte finanziaria.

Aggiunse che ormai la questione della tassa scolastica è matura e bisogna affrontarla: il Governo riservasi libertà d'azione ma vede di buon occhio l'iniziativa parlamentare e sarà lieto di poter convenire cogli iniziatori.

Si passò quindi ai voti circa il principio di provvedere ai mezzi colla tassa scolastica e la proposta fu approvata con cinque voti contro uno.

Infine la Commissione deliberò che alla ripresa dei lavori parlamentari cioè in gennaio o per virtù di deputati o per volere del Governo, la dibattuta questione debba entrare nella fase risolutiva.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, 17 dicembre ore 20.30 lezione sul tema *Sugli animali vertebrati, in specie sull'uomo*, docente prof. Orchiutti.

L'inchiesta sui manicomi. La Deputazione provinciale ha iniziato un giro d'ispezione in tutti i manicomi succursali della Provincia.

Diremo a suo tempo dei risultati di questa inchiesta originata dalle note rivelazioni sul manicomio di S. Servilio a Venezia.

Per le Case operaie. Sappiamo che questa sera alle ore 8 e mezza, nei locali della Società operaia Generale, si aduna la sottocommissione legale finanziaria.

Bollettino giudiziario. E' dichiarato irrecivibile il ricorso presentato da alcuni cittadini di Forni di Sopra contro le decisioni della Giunta provinciale amministrativa di Udine, che ordinò la radiazione dell'assegno di lire 400 annue iscritto nel bilancio di quel Comune a titolo di congrua al cappellano della parrocchia.

Al Circolo Filarmonico "G. Verdi". Questa sera ha luogo l'assemblea generale dei soci per la trattazione del bilancio preventivo 1903.

I nostri deputati. Abbiamo da Roma che si è riunita la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge «Impiego dei condannati nei lavori di bonificazione di terreni incolti e malarici».

Ha eletto presidente l'on. Boselli, segretario l'on. **Caratti**.

Fatta la relazione della discussione avvenuta negli uffici, risultò che il concetto fondamentale della legge incontra *generale favore*, ma che occorrono restrizioni e determinazioni precise ed organiche.

La gravità del problema e la sua connessione con altre questioni, che sono allo studio di tutti i precedenti e delle materie affini.

Determinato di fare le ricerche di di tutti questi elementi, la Commissione stabilì di riunirsi di nuovo a gennaio.

Concorso. L'Intendenza di Finanza ci prega d'avvisare che il termine fissato per la presentazione delle domande di ammissione agli esami per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale è stato prorogato con disposizione telegrafica di S. E. il Ministro delle finanze fino al 20 mese corr.

L'esame è scritto ed orale e sarà dato *nei comuni sede di Tribunale C. P.* davanti apposita Commissione.

Le domande d'ammissione devono essere presentate entro il suddetto termine del 20 corr. mese al Presidente della Commissione esaminatrice corredate dei documenti che provino che l'aspirante ha i richiesti requisiti.

Il Presidente della Commissione stabilirà i giorni e le ore della prova scritta e di quella orale.

E' opportuno infine avvertire che in base all'art. 43 del regolamento sulla riscossione delle imposte sopra indicato, i *messi* che già si trovavano *in servizio* presso una esattoria, ed abbiano una attestazione d'idoneità da parte del prefetto della provincia al momento della pubblicazione dello stesso regolamento, sono esonerati dall'obbligo degli esami come sopra prescritti per nuovi aspiranti alla abilitazione di messo esattoriale.

Beneficenza. I signori dott. Urbano e ... Capsoni versarono L. 20 al *Comitato Udinese* della Dante Alighieri, in sostituzione di corona, in morte della co. Elena Arnaldi-Marcotti.

Spettacoli in occasione delle Feste. — Oltre al probabile spettacolo d'operette al Minerva, avremo due o tre recite straordinarie anche al teatro Nazionale per cura dei nostri *dilettanti friulani*.

Si reciterà: *Il predi par fuarze*, che da oltre 25 anni non si rappresenta, ed altre da destinarsi. — Ne riparleremo.

Circolo Unione. Stasera alle ore 8 e mezza avrà luogo nella sala maggiore di questa Società un concerto del *Quartetto* triestino col seguente programma:

1. Schumann — *Variazioni*.
2. a) Tschaikowsky — Adagio; b) Cherubini — *Scherzo*.
3. Carlo Moor — III, IV. tempo del quartetto op. 17.
4. Beethoven — *Variazioni*.
5. a) Dvorak — Andante; b) Borodin — *Scherzo*.

Touring Club Italiano. (Sezione di Udine). Il locale Consolato del T. C. I. invita tutti i soci ad una riunione che avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 8 e mezza in una della Società Udinese di Ginnastica gentilmente concessa.

La novena del S. Natale a S. Giacomo. — Da due sere nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo sono incominciate le sacre funzioni per S. Natale. — Una vera folla seralmente vi accorre, attratta anche dal desiderio di udire i bravi cantori della Scuola S. Cecilia che sotto la direzione del valente maestro sig. V. Franz eseguiscono il *Missus*, l'*Ave Maria* e le *Litanie* in modo veramente encomiabile. — Fra tutti emerge il bravo baritono signor Pompeo Gasparini, che sfoggia di una voce rotonda, intonata, robusta, educata ad ottima scuola.

Il giovane artista è seralmente ammirato e riceve le lodi generali di quanti affollano la chiesa. — Indubbiamente gli *sorride* un lieto avvenire. — La scuola di S. Cecilia, ormai l'unica che abbia saputo divulgare la musica sacra, tiene oggi un posto che le torna veramente ad onore.

In contravvenzione. Giacomini Ida fu Domenico maritata Catarossi, d'anni 37, da Udine, abitante in via Villalta n. 70, fu dichiarata in contravvenzione in base dell'articolo 72 della legge quale intromettrice al Monte di Pietà, senza la prescritta licenza.

Deposito spazzature. La Giunta ha deliberato che nel più breve termine possibile, e salvo a provvedere ad una sistemazione radicale del servizio del trasporto immondizie, i due depositi ora esistenti fra Poscolle e Villalta e nel Vicolo della Rosta, siano fatti invece fuori Porta A. L. Moro e fuori Porta Ronchi.

All'Ospedale. Ieri alle 11 venne medicato Umberto N., di mesi 8, di Udine, per scottatura di terzo grado all'estremità delle dita e alla regione posteriore del gomito di destra; scottature di primo e secondo grado al resto della mano e al polso. Guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Murolo Donato di Giovanni, di anni 43, musicante, da Molfetta, sprovvisto di mezzi e affetto da febbre e bronchite fu condotto al Civico Ospedale ove accolto.

Decesso. E' morta a Tarcento, circondata dall'affetto dei suoi cari che l'adoravano la signora *Giulia Morgante* nata Dorigo, donna veramente esemplare per domestiche elette virtù.

Al marito, l'egregio dottor Ettore Morgante, al padre dott. Giovanni Dorigo, ai congiunti tutti le nostre condoglianze più vive.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

D'Angelo Pietro: Feruglio avv. Angelo lire 1, Tami e comp. 1.

Della Bina Antonietta: Basevi Lazzaro lire 1, Kech Lodovico 1.

Luzzatto cav. uff. Graziadio: Famiglia avv. Celotti lire 5, comm. M. Volpe 2.

Bolty Ollop di G. B. Kanizsa: Minari ing. Giuseppe lire 2.

Livia Fabris - Compiutti: Ferrucci Giacomo lire 1.

Grassi Sante: Tomasoni Giacomo lire 3.

Caracciotti Arturo: Battistoni G. B. lire 2, Carnelutti dott. Alberto 1.

Modolo Pio Italico: Angeli Pietro lire 1.

Moro Antonio: Ferrucci Giacomo lire 1.

Besarel cav. Valentino: Ferrucci Giac. lire 1.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di

Fabrizi Carlo: Comessatti Giacomo lire 1.

Massimo Antonio: notaio Ermacora lire 1.

Alla « Dante Alighieri » in morte di

Pio Italico Modolo: cav. uff. dottor Fabio Celotti lire 2.

Alla « Casa di Ricovero » in morte di

Modolo Pio Italico: Lucio De Gleria lire 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Pecile sen. G. L.: cav. Lanfranco Morgante lire 5, Leonardo de Giudici di Tolmezzo 5, de Carli Giovanni 1, Antonio Bruscoui 1, dottor Antonio Joppi 3.

Antonio Moro: G. B. Antoniutti di Nimis lire 2, prof. M. Misani 1.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 47 del 10 dicembre 1902 contiene:

Turello Amabile *fu Ferdinando* mar. Trigatti di Mortegliano ha accettato per proprio conto ed interesse la eredità abbandonata da Turello Domenico fu Antonio di Chiasiellis per il quota ad essa spettante a sensi del testamento 10 ottobre 1901.

— Tinor-Conti Osvaldo fu Pietro, di Barcis, ha presentata *domanda alla r. Corte d'Appello* di Venezia per la riabilitazione della sentenza 7 febbraio 1881 della r. Pretura di Maniago che lo condannò a lire 2 di ammenda per furto di legno nel bosco di Barcis pel valore di lire 1,08.

— Il Prefetto della Provincia di Udine autorizza il Comune di Ampezzo ad acquistare metri quadrati 15.20, per lire 30.40, dal sig. Negris Giuseppe, per il completamento dei lavori di rettifilo stradale nell'interno dell'abitato.

— I signori Morpurgo comm. Elio e Querini co. Giovanni e Querino hanno presentato istanza all'ill. sig. Presidente del Tribunale di Udine perchè nomini perito il quale stimi i beni di appartenenza della ditta Agostino Cella e C. e di Antonio e Agostino Cella.

— Disposta la collaudazione dei lavori di riparazioni all'argine ed opere idrauliche di seconda categoria in sinistra del Tagliamento di Rivis alla località Passiano, si invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura.

— Balliana Antonio fu Giovanni di Sacile accettò la sostanza abbandonata da Balliana Giovanni di Antonio, morto senza testamento a Sacile nell'11 ottobre 1902, e ciò nell'interesse proprio e dei suoi figli minori.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Manis G. B. fu G. B. di Zegliacco contro Marzona Antonia fu G. B. ved. Rosinato ed altri, il Cancelliere del Tribunale di Udine fa noto che questo Tribunale deliberava gli immobili siti in mappa di Treppo Piccolo all'esecutato Manis G. B. fu G. B. di Zegliacco per la somma di lire 4000 e che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 24 dicembre corr.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16-12-1902	ore 9	ore 15	ore 21	17/12 ore 9
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	758.67	759.01	760.96	759.99
Umido relativo	65	27	82	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.		—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	2.3	8.2	2.8	2.1

16 Temperatura: massima . . . . . . 8.7; minima . . . . . . —3.3; minima all'aperto —4.6

17 Temperatura: minima . . . . . . —2.0; minima all'aperto —4.6

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 18, S. Fabio.

Effemeride storica. — 17 dicembre 1682.

Nasce Fulcherio di Spilimbergo che fu missionario nelle Filippine (Occioni *Bibliografia* n. 646). Carreri (in *Spilimbergica*) aggiunge: « Fulcherio gesuita di gran santità e dottrina « morì alla missione delle Filippine in « Manilla 1750, vittima del suo zelo « nel soccorrere gli appestati. Esiste « di lui una biografia in spagnuolo tradotta da P. Belgrado e monsignor « Savi stampò l'epistolario di Fulcherio ».

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

Il ferimento di Paluzza

Udienza ant. del 16 dicembre.

Presidente: Sommariva — Giudici: Sandrini e Cosattini — P. M. Specher.

Periti d'accusa dott. Bertolissi e Cecchetti, a difesa il prof. Franzolini.

Difensori avvocati Tavasani e Nais.

Interrogatorio dell' imputato

L'imputato *Buzzi* racconta come la sera dal 21 al 22 gennaio 1902 incontrato il Plazzotta Giacomo ubbriaco, tentò con buone maniere di condurlo a casa. Questi non voleva saperne, visto però il suo stato di ubbriachezza con altri amici lo condusse vicino una fontana per bagnargli la testa, il Plazzotta a questo punto estrasse di tasca un temperino e lo minacciò; egli allora gli diede una spinta per cui cadde a terra. Si rialzò subito, e l'accusato cogli amici suoi se ne andò.

Poco dopo, distante un centinaio di metri dalla fontana, vide nuovamente il Plazzotta che giaceva a terra. Aiutato dagli amici lo raccolse trasportandolo a casa.

Il danneggiato

Plazzotta Giacomo. Racconta come nella notte dal 21 al 22 gennaio 1902 uscendo da una osteria dove si ballava ed essendo alquanto brillo incontrò il Buzzi e Cortolezzis. Essi mi volevano accompagnare a casa, io non voleva e allora il Buzzi mi diede uno schiaffo poscia mi posero sotto lo zampillo di una fontana. Io allora estrassi di tasca un temperino minacciando i due affinchè mi lasciassero. Il Buzzi mi diede una spinta, caddi a terra ferendomi alla testa; allora il Buzzi, il Cortolezzis e il Moro mi trasportarono alla loro abitazione.

Cortolezzis Candido è all'estero e dovrebbe trovarsi anch'egli sul banco degli accusati, ma si rese latitante per ciò di questo, che fu sentito prima come teste, si legge il suo interrogatorio.

Moro Matteo Vide il Plazzotta passare davanti la sua casa e vide il Buzzi bagnarlo con dell'acqua. Perchè ubbriaco invitò anch'egli questi ad andarsene vedendolo in tristissime condizioni; questi *non volle, allora pregò i due di* recarsi con lui a casa e strada facendo il Cortolezzis gli mostrò un coltello con il quale il Plazzotta lo aveva minacciato.

Zivilunghi Giuseppe. Brigadiere dei R. Carabinieri a Paluzza. Seppe dal Sindaco che il Plazzotta la sera dal 21 al 22 schiamazzava, seppe che essendo questi ubbriaco il Buzzi e il Cortolezzis lo bagnarono con dell'acqua ed il Plazzotta *allora li minacciò con un coltello*, il Buzzi diede una spinta per allontanarlo e questi cadde a terra ferendosi. Seppe anche che più tardi furono visti il Moro e il Plazzotta a terra.

Craighero Osvaldo. Sentì stando a letto il *Plazzotta* gridare *al Buzzi: Tu vuoi amazzarmi*, ma io sono più forte di te. Seppe il giorno appresso, perchè recatosi a casa del Plazzotta dal medesimo che era stato gettato a terra dal Buzzi.

Vide la sera del 21 il Plazzotta che commetteva disordini perchè ubbriaco ed assieme a lui era il Moro, il quale dopo averlo esortato ad andarsene a casa, gli diede anche uno schiaffo. Vide il Plazzotta che teneva in mano un coltello che poi lo raccolse il Cortolezzis. Era presente al fatto anche il Buzzi. Nulla sa di quanto è poi avvenuto.

Di Vora Vincenzo. Vide un gruppo di giovanotti che questionavano, non conobbe però alcuno di essi.

Somavilla Teresina seppe dal padre del Plazzotta che durante la notte erano stati a portare a casa suo figlio il Buzzi, Moro e *Cortolezzis*.

Plazzotta Domenico. Nella notte del fatto vide il Venuti che aveva gettato a terra il Plazzotta e gli dava delle pedate alla testa; vide poi due individui che lo raccolsero e lo portarono a casa.

Avv. Nais. Quale distanza passa dalla sua abitazione al luogo del fatto?

Teste. Circa 10 metri.

Plazzotta Giov. Batt. padre del danneggiato. Sordo come una campana. Racconta che la sera dal 21 al 22 gennaio verso le 3 entrò in sua casa trasportando suo figlio, il Buzzi il quale diede a lui uno schiaffo. Erano anche il Cortolezzis e il Moro i quali bastonavano suo figlio.

Moro Luigi. Trovandosi assieme per istrada con il *Moro Matteo* incontrò il Buzzi e il Plazzotta; questi era ubbriaco e commetteva disordini, poi se ne andò. Nulla sa del fatto.

Barcaro Licisco Segretario comunale di Treppo Carnico. Qualche giorno dopo il fatto si recò a trovare il Plazzotta assieme al padre del Buzzi; interrogato il Plazzotta chi era stato a ferirlo, questi rispose che non sapeva. Dà buone informazioni sull'imputato; sentì dalle *donne del paese a raccontare il fatto.*

I periti d'accusa

Sono concordi nell' ammettere la frattura del parietale sinistro; e più probabile che la frattura sia avvenuta nella *seconda* caduta.

Il perito a difesa

Afferma che la frattura del parietale avvenne nella seconda caduta poichè la prima non può aver prodotto che un semplice stordimento. E' persuaso che il Plazzotta guarirà dalla malattia prodottale dalla frattura.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Il pubblico accolse festosamente iersera la compagnia drammatica Renzi-Gabrielli alla sua prima recita con la commedia *Quel non so che...* di Alfredo Testoni, il brillante collega del *Carlino* di Bologna.

La *donnée* della commedia non è nuova e si svolge attraverso a scene piuttosto convenzionali; manca la *trovata* che costituisce la *risorsa* maggiore di simili produzioni; ma in compenso il dialogo è snello, elegante, fiorito *di bons mots* da capo a fondo così da produrre un ininterrotto e lieto godimento negli ascoltatori.

Il pubblico infatti si divertì e lo dimostrò con frequenti applausi.

La recitazione fu lodevolissima per affiatamento e per brio; vi si distinsero l'avvenente signorina Gabrielli, la Navarri, il Renzi, il Cambiè, il Colombari.

Questa sera *Il Trionfo d'Amore* leggenda medioevale in due atti di G. Giacosa, e *La serva amorosa*, brillantissima commedia in 3 atti di Carlo *Goldoni*.

Domani *Poupée* Bizzarria comico musicale di Ordonneau, nuova per Udine.

Ingresso platea e loggie lire 1 — Idem signori studenti cent. 70 — Idem signori sott'ufficiali 50 Idem piccoli ragazzi 50 — Loggione indistintamente 40 — Poltroncina in platea lire 1.2 — Sedia in platea cent. 50 — Palco in I. o II. loggia lire 4.

FRA LIBRI E GIORNALI

La Domenica del Corriere, numero 50, illustra in due grandi tavole a colori, del pittore Beltrame, la ricerca dei "senza tetto" a Milano per condurli a dormire al coperto, e la scoperta di un cimitero di cadaveri mummificati nel castello di Aquila.

Il giornale poi contiene: il bozzetto scelto per il monumento a Verdi, a Trieste (una fotografia); La fine di un'opera colossale; Le giostre amorose degli uccelli, del dott. Solimena; La questione del manicomio di S. Servilio a Venezia (una fotografia); La nutrice della principessa Mafalda (una incisione); La festa popolare di Villa Borghese a Roma (disegno del pittore Mollnari); Corriere scientifico (con tre disegni) del tenente colonnello Beltrami; Psicologia del ballo, del dott. A. L.; La sparizione della Finlandia (con tre illustr.), di C. Tavaststierna; L'inaugurazione della ferrovia Massa Marittima-Follonica (2 fot.); Il vademecum del sano, del dott. Petrus; Il seguito del romanzo "La maledizione dei Baskerville" (con 3 illustrazioni); versi; concorsi e giuochi a premi, ecc.

Ogni numero della *Domenica*, di 16 pagine, 10 centesimi.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Il marito dott. Ettore Morgante, i genitori dott. Giovanni Dorigo ed Emilia Resthilia, le sorelle ed il fratello, il suocero dott. Giuseppe Morgante, i cognati e i parenti tutti partecipano la morte della loro amatissima

Giulia Morgante nata Dorigo

spirata coi conforti religiosi questa mane alle ore 7 e mezza dopo lunghe e strazianti sofferenze.

Tarcento, 17 dicembre 1902.

I funerali avranno luogo a Tarcento *domani 18 corr. alle ore 3 pom.*

La presente serve di partecipazione personale.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.—	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	[illegible]	M. [illegible]	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.58	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.25	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	[illegible]	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco